



# 20

**Investimenti erogati dal docup  
2000-2006 in favore delle PMI**

**Interventi ambientali finanziati dal  
Programma Leader+**

# Fondi Strutturali e Ambiente



## 20.1 INVESTIMENTI EROGATI DAL DOCUP 2000-2006 IN FAVORE DELLE PMI

A cura di **Christian Ballarò, Giulia Campi, Francesco Matera** - Task Force Autorità Ambientale Regionale

Alla luce del contesto normativo di riferimento e delle strategie di sviluppo nazionali e comunitarie, è necessario prestare particolare attenzione alle imprese e alle problematiche ambientali ad esse inerenti. In tal senso, l'Autorità Ambientale (AA) ha ritenuto di particolare interesse approfondire l'analisi degli investimenti erogati dal DocUP a favore delle PMI e le possibili ricadute ambientali.

Il presente documento riporta in sintesi tale lavoro di analisi, spiegando la metodologia seguita e riportando alcuni dei risultati ottenuti e le principali considerazioni conclusive.

La finalità del lavoro di analisi è stata una verifica operativa delle previsioni effettuate dall'AA in sede di Valutazione Ambientale Ex-Ante (VEA) del Complemento di Programmazione (CdP) del DocUP 2000-2006<sup>1</sup>, in relazione alle Misure destinate ai soggetti privati, alla luce degli interventi effettivamente realizzati nel periodo temporale in esame. Inoltre, l'analisi, sulla base del contesto ambientale di riferimento, ha avuto come obiettivi:

- descrivere le implicazioni ambientali di quanto realizzato dal DocUP, in relazione ad alcune delle Misure rivolte alle PMI; anche se occorre sottolineare che riuscire a discernere gli effetti ambientali dovuti esclusivamente ad un finanziamento del DocUP dal contesto resta, al momento, un problema irrisolto;
- individuare i possibili trend evolutivi nell'utilizzo dei finanziamenti europei;
- analizzare il livello di integrazione della componente ambientale nelle politiche di sviluppo fin qui attuate dal DocUP in relazione alle PMI.

### Le misure oggetto dell'indagine

Tra le misure destinate alle PMI si è ritenuto di maggiore interesse selezionare quelle che per loro natura - ad esempio per le specifiche finalità degli interventi previsti - hanno potenziali ricadute ambientali significative.

In particolare le misure del DocUP oggetto di questa analisi sono state:

MISURA 2.1 - *Sostegno agli investimenti delle imprese*  
b) Finanziamenti per gli investimenti delle imprese;  
d) Aiuti agli investimenti in connessione con prestiti BEI.

MISURA 2.2 - *Sistemi finanziari e di consulenza per lo sviluppo e la creazione di imprese*

c) Consulenze strategiche per la qualificazione delle imprese.

MISURA 2.6 - *Incentivi alle PMI per progetti di ricerca e per investimenti a finalità ambientale*

- a) Incentivi alle PMI per investimenti a finalità ambientale;
- b) Incentivi alle PMI per progetti di ricerca.

MISURA 3.3 - *Interventi di riqualificazione locale effettuati da soggetti privati*

Recupero e valorizzazione di aree territoriali circoscritte e di siti dismessi, anche di modesta entità, tramite progetti finalizzati allo sviluppo sostenibile delle peculiarità e delle valenze dei territori stessi.

### **Metodologia**

La procedura informatizzata adottata dalla Regione Piemonte, per la compilazione telematica e l'invio delle richieste di finanziamento da parte delle PMI, ha consentito a Finpiemonte SpA, che gestisce l'erogazione dei finanziamenti per conto della Regione, di collezionare in un database alcuni dati relativi ai progetti presentati a supporto delle richieste di finanziamento da parte dei proponenti.

All'interno della domanda di contributo, predisposta dall'Autorità di Gestione, nella sezione riguardante le informazioni sull'intervento (il punto 6.2 "Indicatori di monitoraggio"), viene richiesto al proponente di identificare le ricadute ambientali del progetto oggetto di finanziamento.

Tra le voci possibili sono indicate:

- il progetto produce un miglioramento ambientale quantificato (MAQ);
- il progetto produce un miglioramento ambientale generico e non quantificabile (MANQ);
- il progetto non ha implicazioni ambientali dirette (NIA).

Tali informazioni rappresentano il modo per individuare quali e quanti progetti si caratterizzano per aspetti di tutela e miglioramento ambientale, avendo comunque ben presente che, essendo indicazioni rilasciate dal proponente, vanno ulteriormente approfondite in sede di analisi dei progetti.

L'analisi dei dati estratti dal database di Finpiemonte e la successiva elaborazione statistica hanno con-

<sup>1</sup>Disponibile sul sito web dell'Autorità Ambientale <http://www.regione.piemonte.it/ambiente/autorita/home.htm>

sentito di rappresentare un quadro dell'andamento delle misure analizzate in merito alla localizzazione territoriale degli interventi e alla distribuzione delle risorse. Inoltre, analizzando le tipologie di proponenti e verificando le spese ammesse a finanziamento, si sono rilevate le ricadute ambientali dichiarate dai proponenti ed è stato effettuato un confronto con le ricadute ambientali ipotizzate in sede di valutazione del CdP. Sono stati presi in considerazione solo le domande ammesse a finanziamento tra quelle pervenute fino a settembre 2004.

#### I gruppi di categorie ISTAT

Si è ritenuto opportuno differenziare le diverse tipologie di aziende in base ai codici ISTAT relativi al loro settore di attività. Tale classificazione ha permesso di avere informazioni di carattere ambientale utili ai fini della descrizione delle possibili ricadute ambientali. Rappresenta, inoltre, uno strumento utilizzabile ai fini delle attività programmatiche della Regione, in quanto potrebbe consentire di analizzare sia i sostegni economici erogati dal DocUP che gli altri strumenti finanziari nazionali e regionali a favore delle PMI.

I gruppi, indicati in cifre romane e riportati nella tabella 20.1 sono stati creati raggruppando insieme i codici ISTAT di attività dalle ricadute simili o in qualche modo comparabili.

#### **Risultati dell'analisi dei dati**

Per necessità di sintesi non è qui possibile riportare tutti i risultati ottenuti<sup>3</sup>. Dall'analisi sui moduli di domanda compilati dai proponenti si rileva in generale come le percentuali di progetti che dichiarano miglioramenti ambientali quantificati (MAQ) siano trascurabili, se paragonati al totale degli interventi, mentre i progetti che dichiarano miglioramenti ambientali non quantificabili (MANQ) siano in media attorno al 10%.

Per quanto riguarda la Misura 2.2c (*finanziamento di consulenze strategiche per la qualificazione delle imprese*), occorre sottolineare che la maggioranza degli interventi finanziati sono stati indirizzati all'ottenimento di certificazioni di qualità, in secondo luogo hanno riguardato l'ottenimento della certificazione ambientale (UNI EN ISO 14001) e solo in un caso si è raggiunta la registrazione EMAS (Regolamento CE 761/2001). A tal proposito, in prospettiva futura,

potrebbe essere di particolare interesse prevedere un sistema di incentivi che tenda a premiare le imprese che raggiungano la registrazione EMAS.

Alcune considerazioni specifiche si possono effettuare a proposito della Misura 2.6a (*incentivi alle PMI per investimenti a finalità ambientale*). Questa misura, che è direttamente indirizzata alla tutela e al miglioramento ambientale, si è rivelata poco "interessante" per le imprese. Le cause di ciò sembrano essere molteplici, ma non si può fare a meno di osservare che i meccanismi finanziari, che hanno regolato l'erogazione delle agevolazioni, sono stati eccessivamente restrittivi, finendo per scoraggiare le imprese potenzialmente interessate. La Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente (2001/C 37/03), che consente incentivi pubblici solo per interventi con effetti diretti e calcolabili sull'ambiente e che costituisce la base giuridica di riferimento per questa misura, presenta notevoli difficoltà di applicazione e pertanto rischia di appesantire le procedure di finanziamento proprio in un settore che invece necessiterebbe di maggiori attenzioni.

In relazione alla Misura 2.6b (*incentivi alle PMI per progetti di ricerca*), si è registrato il maggior numero di MAQ (e di MANQ); questo lascia presumere che un certo numero di interventi siano stati incentrati su progetti di ricerca in campo ambientale.

Riguardo alla Misura 3.3 (*interventi di riqualificazione locale effettuati da soggetti privati*), il basso numero di interventi mettono in evidenza come queste tipologie di intervento siano al tempo stesso di complessa attuazione e di particolare delicatezza. L'articolazione della normativa che fa da sfondo, come anche l'applicazione di principi comunitari quali "chi inquina paga", richiede particolare attenzione alle procedure e ai meccanismi d'attuazione. In linea generale si osserva come tutti i gli interventi finanziati presentino MAQ o MANQ; coerentemente con le finalità della Misura, nessuno ha dichiarato di attendersi NIA.

Infine, di notevole interesse è stata la spazializzazione a scala comunale dei dati elaborati che ha consentito di realizzare cartografie di dettaglio per tutte le misure in esame, differenziando i territori Obiettivo 2 e *Phasing Out*, relativamente a numero di interventi, totale dei fondi erogati, media fondi erogati per ciascun comune, distribuzione dei MAQ, MANQ e NIA.

<sup>3</sup>Per il dettaglio dei dati relativi al numero di interventi, ai fondi erogati con le rispettive medie, alla suddivisione per gruppi Istat e alla distribuzione dei MAQ, MANQ e NIA si rimanda al documento nella sua versione integrale, disponibile sul sito dell'AA all'indirizzo <http://www.regione.piemonte.it/ambiente/autorita/home.htm>

**Tabella 20.1 - Classificazione dei beneficiari in base ai codici ISTAT relativi alla loro attività**

<b>Gruppo ISTAT<sup>2</sup></b>	<b>Descrizione</b>
II	10-Estrazione di carbon fossile e lignite; estrazione di torba
	11-Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale, servizi connessi all'estrazione di petrolio e di gas naturale, esclusa la prospezione
	12-Estrazione di minerali di uranio e di torio
	13-Estrazione di minerali metalliferi
III	14-Altre industrie estrattive
	15-Industrie alimentari e delle bevande
IV	16-Industria del tabacco
	17-Industrie tessili
V	18-Confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce
	19 Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, articoli da correggiaio, selleria e calzature
VI	20 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli di paglia e materiali da intreccio
VII	21 Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta
VIII	22 Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati
IX	23 Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari
X	24 Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali
XI	25 Articoli in gomma e materie plastiche
XII	26 Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
XIII	27- Produzione di metalli e loro leghe
	28- Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti
XIV	29 Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione
XV	30-Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici
	31-Fabbricazione di macchine e apparecchi elettrici n.c.a.
	32-Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni
	33-Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi
XVI	34-Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
	35-fabbricazione di altri mezzi di trasporto
XVII	36 Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere
XVIII	37 Recupero e preparazione per il riciclaggio
XIX	40-Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda
	41-Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua
XX	45 Costruzioni
XXI	50-Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione
	51-Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi
	52-Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli; riparazione di beni personali e per la casa
XXII	55 Alberghi e ristoranti
XXIII	60-Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte
	61-Trasporti marittimi e per vie d'acqua
	62-Trasporti aerei
	63-Attività di supporto e ausiliarie dei trasporti; attività delle agenzie di viaggio
	64-Poste e telecomunicazioni
XXV	70-Attività immobiliari
	71-Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico
	72-Informatica e attività connesse
	73-Ricerca e sviluppo
XXVII	74-Altre attività professionali e imprenditoriali
	80 Istruzione
	90 Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili
	91-Attività di organizzazioni associative n.c.a.
XXX	92-Attività ricreative, culturali e sportive
	93-Altre attività dei servizi

<sup>2</sup>I codici ISTAT si riferiscono alla tabella ATECOFIN 1993 in quanto vigente all'epoca dei bandi.

### Misura 2.1b

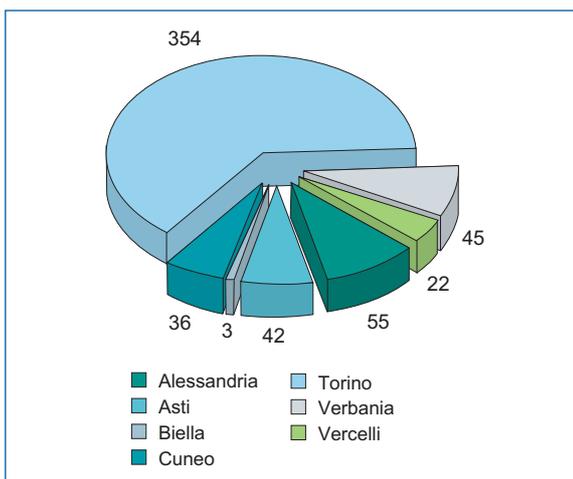
A titolo di esempio si riportano, sinteticamente, i risultati ottenuti per la misura 2.1b (*Finanziamenti per gli investimenti delle imprese*) per le aree Obiettivo 2<sup>4</sup>.

Gli obiettivi generali della misura prevedono l'attivazione di una serie di strumenti per favorire e accelerare processi di adeguamento e riconversione nelle aziende, favorire processi produttivi innovativi ed ecocompatibili per il contenimento e il superamento dei rischi ambientali, diffondere i sistemi di gestione ambientale e di certificazione ecologica.

La misura finanzia anticipi rimborsabili alle imprese per l'acquisto di impianti, macchinari e attrezzature innovativi, anche per la realizzazione di nuovi prodotti e nuovi processi produttivi; finanzia altresì la qualificazione, l'ampliamento e la realizzazione di strutture turistico ricettive, comprensivi di attrezzature e di arredi.

Sono stati finanziati complessivamente 557 progetti, di cui 1 (0,18%) ha dichiarato MAQ, 56 (10,05%) hanno dichiarato di attendersi dei MANQ mentre 495 progetti (89,05%) hanno previsto NIA. Inoltre, 1 progetto non ha dichiarato nulla e 4 progetti hanno indicato sia MANQ che NIA. In generale si osserva che i progetti con miglioramenti ambientali dichiarati hanno ricevuto mediamente finanziamenti maggiori, mentre tra i gruppi Istat i finanziamenti medi più elevati si riscontrano nei gruppi Istat<sup>5</sup> XXIX e VII.

**Figura 20.1 - Misura 2.1b Obiettivo 2. Numero interventi per provincia - anno 2004**



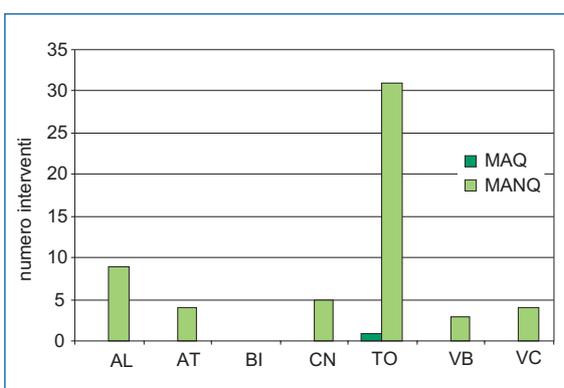
Fonte: Regione Piemonte

Raggruppando il numero di interventi per singola provincia (figura 20.1) si nota che la stragrande maggioranza degli stessi è localizzata nella provincia di

Torino, risultato prevedibile per l'elevato numero di PMI presenti, interessante rilevare come le province di Alessandria e Verbania siano, tra le altre, quelle con un numero maggiore di interventi.

Dalla lettura delle dichiarazioni dei proponenti, in relazione alle potenziali ricadute ambientali, si osserva (figura 20.2) che l'andamento, ripartito su scala provinciale, ricalca in maniera proporzionale l'andamento della distribuzione sia del numero degli interventi che del totale erogato. L'unico progetto che ha dichiarato MAQ è situato in provincia di Torino.

**Figura 20.2 - Misura 2.1b Obiettivo 2. Progetti con MAQ e MANQ per provincia - anno 2004**

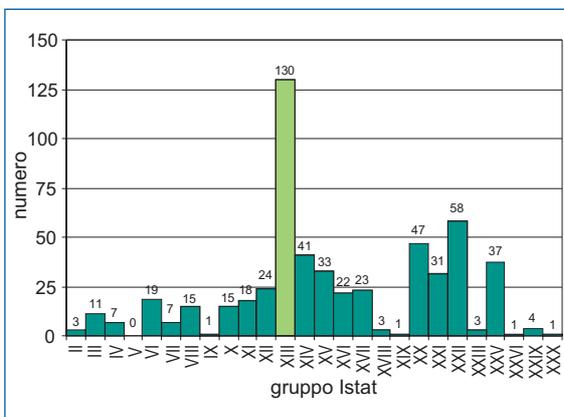


Fonte: Regione Piemonte

MAQ = il progetto produce un miglioramento ambientale quantificato  
MANQ = il progetto produce un miglioramento ambientale generico e non quantificabile

Inoltre, in relazione ai gruppi Istat, è di notevole interesse rilevare come il maggior numero degli interventi ricadano nel gruppo XIII.

**Figura 20.3 - Misura 2.1b Obiettivo 2. Interventi ripartiti per gruppo Istat - anno 2004**



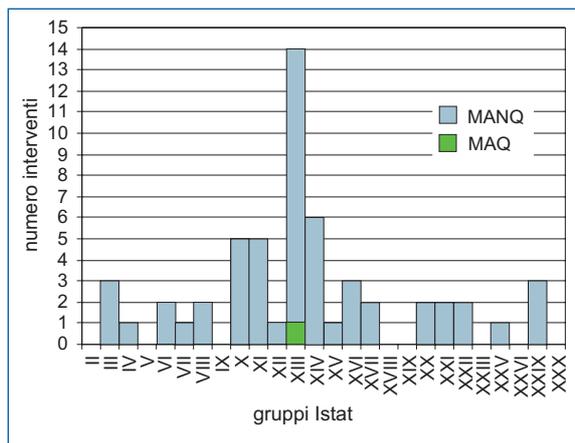
Fonte: Regione Piemonte

<sup>4</sup>Nel documento integrale i risultati sono descritti sia per le misure Obiettivo 2 che Phasing Out.

<sup>5</sup>Vedi Tabella 1.

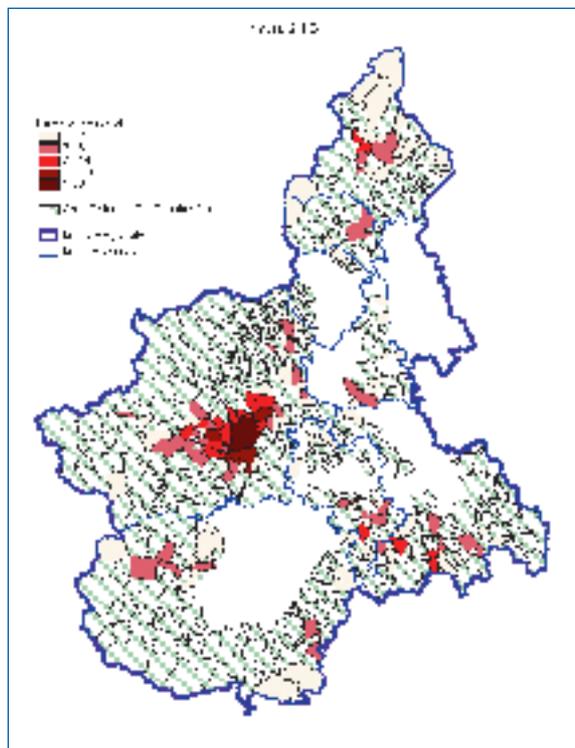
Dall'analisi delle ricadute ambientali dichiarate (figura 20.4) si osserva come l'andamento ricalchi il numero degli interventi mentre il numero di progetti che ha dichiarato MANQ è proporzionalmente più elevato per i gruppi X e XI e leggermente inferiore per il gruppo XXII.

**Figura 20.4 - Misura 2.1b Obiettivo 2. Dichiarazioni dei proponenti ripartite per gruppi Istat - anno 2004**



Fonte: Regione Piemonte

**Figura 20.5 - Distribuzione degli interventi finanziati per la misura 2.1b - anno 2004**



Fonte: Regione Piemonte

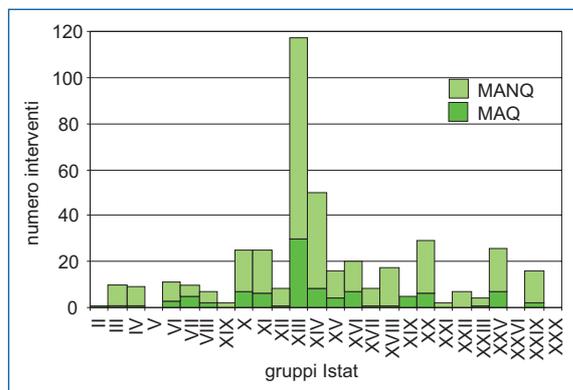
Analizzando la distribuzione spaziale del numero di interventi su base comunale, del totale erogato, della media e della distribuzione dei MAQ, MANQ e NIA

emergono alcune informazioni interessanti: si osserva come ad una distribuzione degli interventi concentrata prevalentemente nel comune di Torino e nella prima cintura (figura 20.5) si contrapponga una distribuzione puntiforme ed eterogenea del totale erogato. In merito alla distribuzione della media erogata per progetto, si evidenzia come i valori massimi siano rilevati nei comuni montani mentre nel comune di Torino i valori medi siano inferiori alla norma. Come già osservato in precedenza, i miglioramenti ambientali dichiarati rispecchiano l'andamento della distribuzione degli interventi e sono localizzati prevalentemente nel comune di Torino e nei comuni limitrofi.

### Considerazioni finali

La suddivisione delle imprese beneficiarie dei finanziamenti per gruppi di categorie Istat ha permesso di evidenziare i settori di attività produttiva che hanno dichiarato i maggiori benefici ambientali (figura 20.6).

**Figura 20.6 - Totale delle misure analizzate. Dichiarazioni dei proponenti ripartite per gruppi Istat - anno 2004**



Fonte: Regione Piemonte

I gruppi XIII e XIV sono tra loro strettamente connessi, in quanto nella maggior parte dei casi appartenenti al settore *automotive*.

Le implicazioni ambientali ascrivibili a questo settore possono essere notevoli, legate soprattutto ad aspetti quali il consumo di risorse (acqua, energia, combustibili) e la produzione di impatti specifici su ricettori quali aria, acqua e suolo. Di contro, il maggior numero di ricadute ambientali positive dichiarate si registra proprio nel gruppo Istat XIII: presumibilmente ciò è dovuto all'attenzione prestata da queste imprese verso tematiche ambientali.

La Valutazione ex-ante (VEA) del Complemento di Programmazione del DocUP, effettuata in precedenza dall'AA, aveva rilevato come le Misure 2.1b, 2.1d

avessero delle potenziali ricadute negative sull'ambiente mentre le Misure 2.6a e 2.6b fossero potenzialmente positive; la Misura 3.3, invece, pur essendo migliorativa poneva comunque degli interrogativi in relazione alla complessità del meccanismo d'attuazione.

Dall'analisi svolta resta sostanzialmente confermato quanto ipotizzato in fase di VEA, anche se con sfumature leggermente diverse. Per quanto riguarda la Misura 2.1b, pur conservando alcuni aspetti di criticità dovuti alle tipologie di interventi potenzialmente ammissibili a finanziamento, gli interventi agevolati rivelano un certa attenzione alle problematiche ambientali testimoniata dal numero di progetti che dichiarano miglioramenti ambientali; una verifica degli aspetti puntuali degli interventi potrebbe costituire un ulteriore approfondimento in tal senso.

Il tentativo effettuato in questo lavoro di correlare il numero di interventi con il territorio, con i fondi erogati, con le tipologie di imprese e con le ricadute ambientali dichiarate, ha rappresentato un primo momento di approfondimento e ha evidenziato che indicatori come quelli utilizzati (MAQ, MANQ e NIA), se opportunamente specificati ed esplicitati da informazioni ambientali di supporto, potrebbero consentire un'istruttoria più efficace e un monitoraggio adeguato in sede di verifica delle ricadute ambientali degli interventi.

Infine, si sottolinea l'attualità di questo tipo di indagine per l'imminenza della fase di impostazione della prossima programmazione dei Fondi Comunitari 2007-2013, in cui potranno essere opportunamente utilizzati gli esiti e le riflessioni della programmazione attuale.

Utilizzare i fondi a disposizione per incentivare le imprese a caratterizzare gli investimenti in innovazione e ricerca tecnologica, con l'obiettivo del miglioramento ambientale, consentirebbe, infatti, in accordo con le strategie comunitarie, di realizzare politiche concrete di sviluppo sostenibile senza tralasciare la competitività.

## 20.2 INTERVENTI AMBIENTALI FINANZIATI DAL PROGRAMMA LEADER+

A cura di **Fiamma Bernardi, Giovanna Chessa, Mario Elia** - Task Force dell'Autorità Ambientale Regionale

L'iniziativa Comunitaria "Leader", acronimo di "Liasons Entre Actions de Developpement de l'Economie Rurale", prevede che gli stati membri promuovano, mediante il cofinanziamento dell'Unione Europea, azioni finalizzate ad incentivare lo sviluppo integrato e sostenibile delle zone rurali caratterizzate da bassa densità abitativa, invecchiamento della popolazione, costante esodo e calo dell'occupazione<sup>6</sup>.

La specificità di Leader+ è data dalla dinamica di programmazione "dal basso", per cui la scelta sulle tipologie di intervento e sulla quota di risorse da destinare a ciascuna di esse viene effettuata dai Gruppi di Azione Locale (GAL), società a partecipazione pubblica espressione degli operatori locali di un determinato territorio. Tali organismi elaborano un programma di interventi innovativo (Piano di Sviluppo Locale - PSL) mirato alla valorizzazione delle risorse specifiche dell'area, a partire dalle analisi dei punti di forza e di debolezza di quest'ultima.

L'Autorità Ambientale per i Fondi Strutturali 2000-2006 della Regione Piemonte, che ha collaborato alle fasi di definizione e attuazione del Programma, ha ora in corso un'attività sperimentale di analisi dei territori GAL e dei PSL finalizzata alla valutazione della sostenibilità ambientale del programma.

Inoltre, nell'ambito delle attività relative al monitoraggio, ha svolto una prima analisi sull'andamento degli interventi a finalità ambientale finanziati<sup>7</sup>. Di tale analisi vengono di seguito riportati alcuni risultati e considerazioni. In primo luogo bisogna sottolineare che il Programma di Iniziativa Comunitaria (PIC) Leader+ è caratterizzato da un'incidenza potenzialmente positiva anche se generalmente indiretta sull'ambiente. Infatti, laddove una misura non sia direttamente orientata verso la tutela del patrimonio naturale, ambientale e storico-architettonico, ma abbia finalità di carattere socio-economico, generalmente promuove interventi che possono essere considerati in linea con uno sviluppo sostenibile del territorio.

<sup>6</sup>Ulteriori informazioni su Leader+ si possono trovare all'indirizzo url: [http://www.regione.piemonte.it/montagna/montagna/leader/leader\\_p.htm](http://www.regione.piemonte.it/montagna/montagna/leader/leader_p.htm)

<sup>7</sup>Le informazioni riguardanti i costi totali, le quote di finanziamento pubblico e privato e le erogazioni finanziarie, sono tratte dal sistema di monitoraggio del programma Leader+ sul portale Sistema Piemonte (url: <https://webgate.sistemapiemonte.it/>) aggiornate al giugno 2005; per le informazioni riguardanti l'avvio e la conclusione degli interventi è stato consultato l'archivio del settore Politiche Comunitarie della Direzione Economia Montana e Foreste della Regione Piemonte.

Inoltre le misure, finalizzate a stimolare lo sviluppo organizzativo dei territori, sono per lo più di tipo immateriale e presentano impatti di tipo indiretto sull'ambiente. Per Amministrazioni locali di piccola dimensione e lontane dalle principali conurbazioni, la possibilità di utilizzare finanziamenti per studi e progetti pilota risulta un'importante opportunità, soprattutto nel caso di iniziative per la tutela dell'ambiente, che solitamente hanno carattere fortemente innovativo e necessitano di notevoli fondi per consulenze specialistiche, per l'acquisto di strumentazioni per la raccolta e l'elaborazione di dati, per la sensibilizzazione dei cittadini, delle imprese private e dei politici, senza produrre utili finanziari diretti.

Sono stati, di seguito, analizzati gli andamenti attuativi di studi, progetti e bandi destinati alla tutela del patrimonio ambientale e naturalistico dei GAL per avere un quadro sulle modalità di realizzazione più efficaci, le tematiche e tipologie ricorrenti, le eventuali criticità riscontrate e le opportunità innescate, anche al fine di individuare criteri e suggerimenti per il dibattito ormai iniziato sulla programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali.

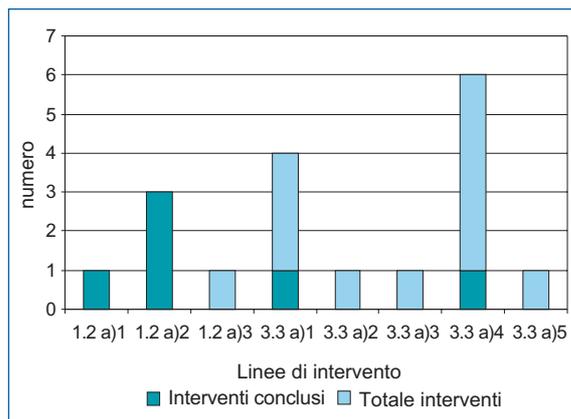
La ricognizione è stata fatta solo sulle linee di intervento che avevano una finalità ambientale diretta, cioè solo quelle appartenenti alle misure: 1.2 *Qualità e Certificazione* e 3.3 *Interventi di valorizzazione del patrimonio ambientale*<sup>8</sup>.

Sul totale dei dieci GAL ammessi al finanziamento, cinque<sup>9</sup> hanno attivato interventi a finalità ambientale per un costo totale pari a 1.918.087 euro, cioè circa il 4,3% dei finanziamenti per il programma nel suo complesso e l'8,3% della somma dei finanziamenti totali dei cinque GAL interessati.

Sulla linea di intervento 3.3 a) 4 (Promozione e diffusione di SGA) sono stati presentati 6 progetti esecutivi, pari al 32% degli interventi a finalità ambientale,

dimostrando un vivo interesse per l'introduzione di Sistemi di Gestione Ambientale nelle pubbliche amministrazioni; a questi va aggiunto l'intervento presentato sulla 1.2 a)1 per uno studio di fattibilità relativo all'applicazione delle norme sui sistemi di gestione ambientale nelle attività produttive e nei servizi (figura 20.7).

**Figura 20.7 - Totale interventi ammessi e conclusi - anno 2005**



Fonte: Regione Piemonte

Per quanto concerne le modalità di attuazione degli interventi a finalità ambientale, si evidenzia che la quasi totalità di essi sono a *titolarità* dei GAL o a regia in convenzione, cioè gestiti direttamente dai GAL stessi, mentre solo due interventi, peraltro non ancora avviati, sono attuati con *bando pubblico*, confermando l'andamento generale degli interventi per la tutela dell'ambiente che sono in prevalenza realizzati da pubbliche amministrazioni.

Tale situazione è confermata dall'analisi dell'intensità di cofinanziamento pubblico<sup>10</sup> sul costo totale dell'intervento, dove nuovamente è richiesta una importante partecipazione della pubblica amministrazione; infatti, mentre per l'intero programma la percentuale di spesa pubblica sul finanziamento totale è pari a

<sup>8</sup>La ricognizione è stata effettuata sulle seguenti linee di intervento, delle quali si riporta una sintetica descrizione:

- Az. 1.2 a)1 Studi per l'applicazione delle norme sui sistemi di gestione ambientale alle attività produttive e agricole;
- Az. 1.2 a)2 Studi per la qualità e la sostenibilità ambientale di prodotti, servizi, processi e imprese;
- Az. 1.2 a)3 Interventi per la qualità e la sostenibilità ambientale di prodotti, servizi, processi e imprese;
- Az. 3.3 a)1 Interventi innovativi di protezione e di connessione di ambiti naturali ("reti ecologiche");
- Az. 3.3 a)2 Applicazione di modelli di gestione integrata dei Siti Natura 2000;
- Az. 3.3 a)3 Interventi di sviluppo sostenibile nelle aree protette;
- Az. 3.3 a)4 Promozione e diffusione di sistemi di gestione ambientale;
- Az. 3.3 a)5 Studi ed interventi per la creazione di neagroecosistemi ad elevata valenza ambientale.

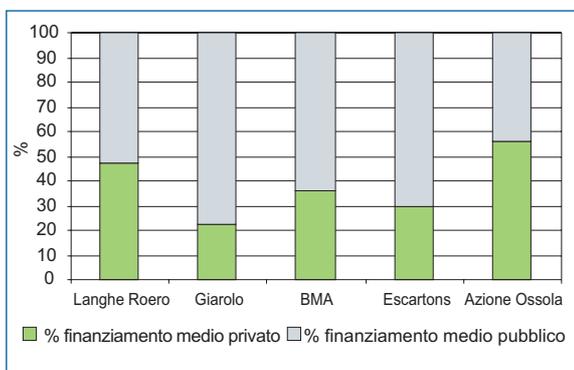
Per la Misura 1.2 sono stati presi in considerazione solo quegli interventi che avevano una prevalente finalità ambientale.

<sup>9</sup>I GAL che hanno attivato interventi a finalità ambientale sono: Azione Ossola, Basso Monferrato Astigiano (BMA), Escartons e Valli Valdesi, Giarolo e Langhe e Roero

<sup>10</sup>Il costo totale di ogni intervento è coperto da una quota di finanziamento pubblico (contributo europeo FEOGA, contributo dello Stato Italiano e contributo della Regione) e da una quota di finanziamento privato.

circa il 51%, nel caso degli interventi a finalità ambientale la percentuale media del contributo pubblico sale a circa il 60% (figura 20.8).

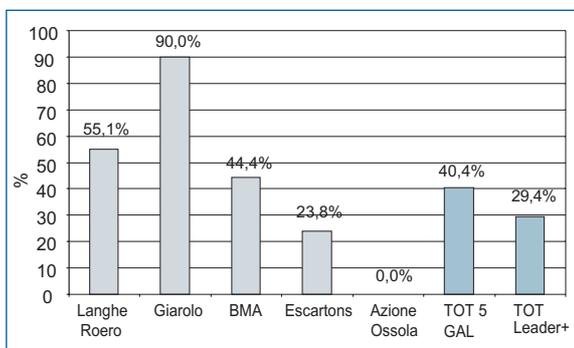
**Figura 20.8 - Percentuale media di finanziamento pubblico e privato per le misure a finalità ambientale - anno 2005**



Fonte: Regione Piemonte

Il numero di interventi conclusi non è molto elevato, in particolare la linea d'intervento 3.3 a)4 (promozione e diffusione SGA) presenta un solo studio completato su sei (figura 20.7). Analizzando, però, la capacità di spesa, è risultato che gli studi e progetti pilota a finalità ambientale sono abbastanza efficienti; infatti se viene paragonata la percentuale di finanziamenti già erogati per il programma nel suo complesso sul costo totale, pari al 29,4%, con la percentuale delle somme già erogate per gli interventi a finalità ambientale nei 5 GAL, pari al 42,7%, si può constatare che la capacità di spesa per tali interventi è ben al di sopra dell'andamento generale (figura 20.9).

**Figura 20.9 - Percentuale di finanziamenti erogati - anno 2005**



Fonte: Regione Piemonte

• Si riporta in figura la percentuale di finanziamenti già erogati sul costo totale degli interventi a finalità ambientale dei singoli GAL, sulla somma dei costi totali degli interventi a finalità ambientale dei 5 GAL e sul costo totale del programma Leader+.

Gli studi e i progetti pilota destinati alla diffusione dei Sistemi di Gestione Ambientale (SGA), come si è detto, risultano di particolare interesse per i GAL e le Comunità Montane, ma il percorso completo che porta le Amministrazioni locali ad ottenere una certificazione ISO 14001 o una Registrazione EMAS risulta piuttosto oneroso, sia dal punto di vista economico che organizzativo. Per questo motivo molti di questi progetti si fermano al livello dell'Analisi Ambientale Iniziale e della definizione del Manuale per l'introduzione del SGA senza riuscire ad ottenere la certificazione vera e propria.

Alle difficoltà di tipo organizzativo bisogna inoltre aggiungere le difficoltà legate alla necessità di coinvolgimento e di adesione degli organi politici, che spesso variano durante il percorso di adesione, vanificando l'importante opera di sensibilizzazione iniziata dai GAL, che è garanzia di riuscita per i progetti a finalità ambientale. A sottolineare ancora l'interesse per questi temi, bisogna segnalare che nella Sezione II, dedicata ai progetti di cooperazione, è in corso il tentativo da parte del GAL Mongioie di avviare un grosso progetto dedicato proprio all'introduzione di SGA nelle Comunità Montane, che dovrebbe garantire la registrazione EMAS di un buon numero di Comuni.

In conclusione, poiché il programma Leader+ è risultato una importante fonte di finanziamento per studi e progetti pilota in campo ambientale, per la prossima programmazione sarebbe auspicabile che si cercasse di aumentare anche il numero di interventi a bando e contemporaneamente si puntasse ad elevare il contributo finanziario dei privati nei progetti a regia e titolarità dei GAL investendo, inoltre, risorse in azioni di accompagnamento finalizzate alla sensibilizzazione di imprese, società private e amministratori pubblici e alla formazione. In particolare sarebbe necessario individuare chiaramente le opportunità legate agli interventi ambientali, che possono comunque garantire lo sviluppo socio-economico delle realtà locali.

È inoltre necessario che gli sforzi volti ad introdurre Sistemi di Gestione Ambientale, sia nelle Amministrazioni pubbliche che nelle attività private, convergano sempre di più verso l'introduzione di marchi riconosciuti a livello europeo e internazionale, quali per esempio ISO 14001, EMAS, ECOLABEL, al fine di avere effettive garanzie di adeguatezza e qualità e nello stesso tempo di godere degli strumenti di diffusione e pubblicità già istituiti.

## **BIBLIOGRAFIA**

REGOLAMENTO CE 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999. *Disposizioni generali sui Fondi Strutturali*.

REGIONE PIEMONTE, 2003. *Valutazione Ambientale ex Ante del Complemento di Programmazione*. Autorità Ambientale Regione Piemonte DOCUP Piemonte 2000-2006.

GRUPPO DI LAVORO "Imprese e ambiente nei RAITA" Rete Nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione dei Fondi Strutturali Comunitari 2000-2006. RAITA, 2004. *Regimi di Aiuto alle Imprese che prevedono esclusivamente o meno interventi di Tutela Ambientale*.

TASK FORCE MEF/MAP/IPI "Sviluppo Imprenditoriale Locale" e la Task Force Centrale delle Autorità Ambientali, Roma 2004. *Rapporto sull'integrazione ambientale nei regimi d'aiuto alle imprese*.